

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGHI ED I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO, CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA "MAILING-LIST" PERSONALE, RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO, A "FINE GIORNATA".

Sabato 19 aprile 2014

BUONA PASQUA

Stavo riflettendo sul messaggio da inviarvi in occasione degli Auguri di Pasqua, ho preso molti appunti sulla situazione politica generale, sugli stipendi dei superburocrati e dei supermagistrati, sulle modifiche costituzionali, sugli espedienti economici e finanziari del Governo Renzi e sulle possibili ed ennesime riforme della P.A. – Durante la giornata, per preparare meglio questo messaggio, ho anche avuto colloqui con vari Colleghi e dirigenti sindacali per rinfrescare la memoria su problematiche particolari in vari settori, come negli enti del “parastato”, nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella Giustizia, tanto per citare alcune delle aree critiche attuali. Poi però, mi è capitato di leggere il messaggio che Vi mandai, in questa occasione, esattamente quattro anni fa. Ebbene, dopo averlo letto, ho cestinato tutti i miei appunti ed ho pensato di riproporvelo integralmente. Spero che lo apprezziate! Con la speranza e l’augurio che possiate trascorrere serenamente le festività Vi invio i più affettuosi auguri. Vostro, Giancarlo Barra.



***“Sabato 3 aprile 2010 -
Buona Pasqua”***

**Carissimi Colleghi,
solitamente, in occasione
degli auguri di Pasqua,
faccio uso del simbolo della
tromba, perché credo che
questo possa essere un comune denominatore fra
credenti e non credenti. Vale per tutti, infatti, il
messaggio della sveglia. Se dovessi usare, in questa
occasione, vocaboli di uso comune per israeliti, cristiani e
il mondo restante, cosa potrei scegliere? Se tutti i Colleghi
fossero ebrei, userei le parole *“Nuova Alleanza”*; se
fossero tutti cristiani, propenderei per *“Conversione”*, ma
per Voi che siete eclettici scelgo *“Cambiamento”*. Chi di
Voi vuole riconoscermi un qualche ruolo, allora mi
consenta, questa sera, di squillare la tromba per dire: *“...
cambiamo ... e ... cambiamo in fretta, prima che sia
troppo tardi”*! A Cagliari, la settimana scorsa, durante
l’Assemblea all’Agenzia delle Entrate, ove erano presenti
Colleghi di varie Amministrazioni, ho sostenuto che tutto
ciò che ci è successo da venti anni a questa parte è colpa
nostra. Ho detto che il *“fenomeno Brunetta”* non è altro
che la naturale conseguenza del nostro modo di essere
sul posto di lavoro e della concezione stessa che noi
abbiamo del pubblico impiego. Parlo sempre molto male
dei Sindacati che siedono al tavolo della contrattazione,
che non sono stati capaci di darci un ordinamento degno**

della nostra funzione però! Non sarà che, con i nostri vizi, siamo stati capaci, addirittura, di rovinare le grandi centrali sindacali colpevoli soprattutto di averci dato retta? Riflettiamoci un attimo! DIRPUBBLICA è sempre stata contraria alla privatizzazione del pubblico impiego ed infatti chi vi scrive, all'epoca, passò nottate intere alla sala stampa italiana (Roma, Piazza San Silvestro, presso Montecitorio) dove, insieme a giornalisti e parlamentari (che entravano e uscivano dalla Camera) si monitoravano e commentavano gli eventi. Fu una iattura, certo! Tuttavia alla contrattazione collettiva del pubblico impiego erano stati concessi dei poteri enormi. La legge, addirittura, poteva essere derogata!¹ Tralasciamo, per un attimo cosa hanno fatto i Sindacati e i Governi, domandiamoci invece chi abbiamo scelto, con la nostra iscrizione, come soggetto contrattuale e cosa gli abbiamo chiesto. Abbiamo forse reclamato, dagli uni e dagli altri, posizioni giuridiche forti? Responsabilità importanti? Carriere predefinite? Abbiamo preteso che il diritto fosse certo e la democrazia venisse garantita all'interno dei nostri sindacati e nei posti di lavoro? No! Al grido di "... contratto ... contratto..." ci siamo accontentati dei buoni pasto e di qualche spicciolo mentre all'Aran trionfava la babilonia del diritto. E i dirigenti? Quante volte, negli ambulacri dell'Agenzia delle Entrate, ho visto Colleghi impegnati a confrontare le loro performance; chi aveva

¹ **Articolo 2, comma 2 del D.Lgs. 3-2-1993 n. 29 (e successive numerosissime variazioni).**

"I rapporti di lavoro dei dipendenti ... omissis ... Eventuali disposizioni di legge, regolamento o statuto, che introducano discipline dei rapporti di lavoro la cui applicabilità sia limitata ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, o a categorie di essi, possono essere derogate da successivi contratti o accordi collettivi e, per la parte derogata, non sono ulteriormente applicabili, salvo che la legge disponga espressamente in senso contrario". Ora modificato dall'articolo 1, comma 1 della L. 4-3-2009 n. 15.

raggiunto il 100, chi il 120 chi il 150% di obiettivi stupidi e senza senso che non hanno impedito all'evasione fiscale di raggiungere livelli tali da far abbandonare ogni speranza di recupero. Dove erano tali dirigenti quando veniva messa in discussione la loro imparzialità e a quali sindacati hanno conferito il consenso? Troppo spesso, a quegli stessi Sindacati che oggi hanno condannato la dirigenza ad essere sottomessa ad un codice disciplinare sovietico che addirittura prevede violazioni "aperte", non catalogate in ben definite tipologie. Ricordate, poi, i cosiddetti "corsi di riqualificazione" e quale duro prezzo ha dovuto pagare DIRPUBBLICA per averli fatti dichiarare incostituzionali? Devo dire che anche per la vicedirigenza le risposte sono state molto tiepide. Nonostante il fatto che nessuno degli oppositori alla vicedirigenza si è mai nascosto dietro un dito, molto scarse sono state le nostre reazioni nei confronti di chi negava nostri precisi diritti. Queste gravi circostanze hanno consentito che gli uomini migliori uscissero dalla politica e dal sindacato lasciando campo libero a chi del sindacato ne ha fatta un'istituzione diabolica che serve se stessa, impegnata a rimanere inchiodata al tavolo di contrattazione, pronta a firmare qualsiasi abominio pur di non porre a rischio permessi, distacchi, caf e patronati. Tutto, quindi, fuorché la tutela dei lavoratori! Ecco perché in attesa della Pasqua chiedo a me stesso e a tutti Voi: *"cambiamo celermente il nostro modo di essere nel lavoro, nel sindacato e nella politica, se vogliamo salvarci, altrimenti ..."*.

**BUONA PASQUA A TUTTI, CON AFFETTO. Vostro,
Giancarlo Barra.**